

## 12. Ricordi e testimonianze della devozione di Trapani all'Immacolata

Segno di questo continuo crescere della devozione all'Immacolata può considerarsi, oltre alla numerosa produzione teologica a stampa in favore dell'Immacolata, che circolava sia presso il Clero, come presso i fedeli colti, il manoscritto che contiene un *Tractatus de Deiparae Virginis Conceptione ac Maternitate* di fra Geremia da Palermo, OFMCapp., trascritto dal confratello fra Nicolò da Trapani (56).

Ugualmente nella stessa Biblioteca si conservano undici documenti "strani". Sono scritti di pugno col proprio sangue dalla Suora Anna Maria Baiata e Stella (1632-1672), OSBCass., e datati: 8 dicembre 1654-1661, 1666, 1667, con i quali essa si "dona e dedica per serva perpetua" "all'Immaculatissima Concettione" (57). Sono segni a livello mistico di un'ardente devozione e forse sono un prodotto "strano" del "voto sanguinario", già adottato fin dal 1624 dal Senato di Palermo (58).

Né meno significativi sono i ricordi lasciati dai vari artisti che operano in Trapani, dove, oltre al culto preminente e ufficiale prestato nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, venne dedicata una chiesetta all'Immacolata (1732). Pittori, scultori, corallari ancora hanno lasciato varie testimonianze della devozione di Trapani all'Immacolata. Ricordiamo la tela dell'Immacolata eseguita dal pittore Giuseppe Felice (1661-1734) per la chiesa del Collegio dei Gesuiti (59), e l'al-

56) FUGALDI, o.c., p. 144, ms. 111, (già VII, b. 30) (del 1696-98) cc. 73<sup>a</sup>-93<sup>a</sup>.

57) FUGALDI, o.c., pp. 155, 411-12, ms. 145 (già VII, f. 24), cc. 35-35.

58) P. GULLOTTA, *L'offerta delle cento onze all'Immacolata Concezione ed il "voto sanguinario" del Senato di Palermo: una tradizione che si rinnova da oltre due secoli*, in "Il libro del giuramento all'Immacolata - Memorie di un rito urbano (1795-1912) a cura di Eliana Calandra", Palermo 1996, p. 19; ROTOLO, *La cappella dell'Immacolata*, o.c., p. 131.

59) SERRAINO, o.c., p. 144.

tra tela dello stesso pittore per la chiesa dell'Itria, raffigurante l'Immacolata con la SS.ma Trinità (60). Ugualmente i corallari Andrea Sole (1667), Gaspare Furco (1668), Vito Bova (1685) e Vito de Bono (1687) eseguirono statue dello stesso soggetto (61). Ancora nel 1706 Alberto Orlando (secc. XVII-XVIII) eseguiva una statua dell'Immacolata (62) e nel 1766 Ignazio Marabitti eseguiva quella vaporosa ed esuberante pala dell'altare maggiore per la chiesa del Collegio, vera "arca dell'alleanza" (63). Infine ricordiamo una Immacolata a mezzo busto, di Vincenzo Errante (1761-1821), conservata nel Museo Pepoli (64).

### **13. La tela dell'Immacolata in S. Francesco di Guglielmo Walsgart (sec. XVII) (fig. in copertina).**

Un cenno particolare meritano le tele conservate nella chiesa di S. Francesco. Oltre a quella, già da noi citata, con l'Immacolata al centro e ai lati S. Francesco e il B. Giovanni Duns Scoto, posteriore al 1634, come si deduce dal cartiglio posto sotto l'immagine della Vergine (65), ricordiamo una movimentata Immacolata su tela, prima collocata come pala di altare

---

60) Ivi, a p. 339.

61) Ivi, pp. 112-113.

62) Ivi, p. 133.

63) Ivi, p. 315; G. BELLAFIORE, *La civiltà artistica della Sicilia dalla preistoria ad oggi*, Firenze 1963, p. 329.

64) V. SCUDERI, *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma MCMLXV<sup>2</sup>, pp. 26, 33. Nel primo decennio dell'800 il P. Benigno (o.c., Dattiloscritto, ff. 954-56) enumera ben 21 chiese e oratori che avevano una cappella, o un altare o una tela o una statua dell'Immacolata, tanto da concludere: "Essere Trapani una città divota di Maria Immacolata e che verso questo... mistero conserva del particolare attacco e devozione".

65) Vedi pp. 65-66.

nel fondo dell'abside centrale (66), poi finita sotto la volta, al posto del ritratto di Clemente XIV, ed ora dopo il restauro posta nella parete destra della cappella della Madonna di Trapani.

Questa tela presenta uno schema iconografico che sviluppa il tema della vittoria dell'Immacolata sul drago apocalittico che striscia sulla terra.

È la regina in atto di incedere solennemente. Circondata da un nugolo di angeli danzanti e piroettanti nello spazio, leggiere e vivaci, con la luna sotto i piedi, l'Immacolata si erge maestosa, vestita di bianco perlaceo, avvolta alla vita da un ampio mantello turchino, che nel suo moto coinvolge gli angeli e crea un'atmosfera di gioia e di trionfo. Le forme perfette e il timbro dei colori farebbero pensare ad un seguace di Pietro Novelli. Ma, come è stato rilevato (67), l'opera è una replica della parte centrale di una tela con lo stesso soggetto, conservata nella chiesa di S. Anna a Palermo, attribuita dalle fonti storiche al pittore fiammingo Guglielmo Walsgart, che lentamente va emergendo alla storia (68).

Le qualità formali e tipologiche, il modellato pastoso del volto e delle mani, le ombreggiature del collo, la luce che illumina da sini-

---

66) Secondo M. AUGUGLIARO, *Guida di Trapani*, Trapani 1914, p. 116, questa tela si trovava al centro dell'abside e venne tolta dal suo luogo originale nel 1929, quando vi fu collocato l'organo (ROTOLO, *La chiesa in Trapani*, o.c., p. 57) e fu relegata in alto, sotto la volta. Se si tiene presente che nel 1624 la città di Trapani si era legata con voto a difendere l'Immacolata Concezione di Maria, e ancora che la chiesa nel 1638 era ultimata, si può pensare che sia stato l'architetto, P. M. Bonaventura Certo, a volere questa tela al centro visivo del vasto tempio, unico elemento di colore nella distesa abbacinante del bianco. In questa supposizione la tela dovrebbe essere datata intorno alla metà del sec. XVII.

67) Dalla Dott.ssa Pia Demma in una nota d'ufficio.

68) Cfr. DIANA MALIGNAGGI, *Guglielmo Walsgart, sec. XVII-Immacolata*, in "Soprintendenza per i beni artistici e culturali della Sicilia occidentale - X Mostra di opere d'arte restaurate" Palermo [1972], pp. 91-95, tav. LXVII-LXVIII; IDEM, *Guglielmo Walschartz o Walscart o Walsgart*, in "Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis", ed. Electa, Milano 1990, pp. 176-181.

stra il volto e la tipologia dei putti, “intrisi di un caldo calore rosato”, riconducono questa nostra tela di Trapani allo stesso autore. Per noi è molto probabile, nell’assenza di ogni dato letterario o archivistico, che l’autore dell’Immacolata di Trapani sia lo stesso Guglielmo Walsgart, che probabilmente operava a Palermo nella prima metà del sec. XVII (69).

A proposito notiamo che, oltre a questa Immacolata e alle opere a lui attribuite dalla Malignaggi (70), si debba pensare di attribuire allo stesso pittore un’altra replica dello stesso soggetto, esistente nella Pinacoteca della Basilica di S. Francesco d’Assisi in Palermo, ma già pala d’altare della Congregazione laicale, detta dell’Immacolata o di *Un mastru e un cavaleri*.

#### **14. Cappella e statua dell’Immacolata in S. Francesco (fig. 11)**

In seguito alla designazione della chiesa di S. Francesco come sede dei festeggiamenti ufficiali per l’Immacolata, e alla scelta dell’Immacolata come “principalissima e unica patrona” di Trapani, i religiosi di S. Francesco pensarono, come del resto era prescritto fin dai primordi dell’Ordine, di dedicarle l’altare sito nel braccio destro del Transetto.

Già l’architetto P. Bonaventura Certo, aveva previsto nel progetto originario che ai due lati estremi del transetto vi dovevano essere due altari e aveva lasciato una nicchia semplice iscritta nel grosso del muro, affiancato da due nobilissime paraste tuscaniche.

In questo ambiente chiaramente definito, alla fine del sec. XVIII nei due capicroce furono innalzate due portali, se non dello stesso autore, certamente dello stesso periodo tardo-seicentesco.

---

69) Ivi, pp. 92-93.

70) Ivi, pp. 94-95.

Elevato di tre gradini, l'altare fa di base ad un portale complesso tardo-barocco. Sopra alti plinti tardo-cinquecenteschi, affiancati da volute che si ripetono sia ai lati dell'altare, come per tutta la sua altezza, si ergono due colonne rabescate e coronate da capitelli tuscanici. Esse stringono una ricca trabeazione, decorata con tarsie di marmo colorato - primo esempio dei rivestimenti con pietre "mischie", altrove già di grande uso - e un timpano spezzato, con due valve di conchiglia affrontate e un trofeo con tabella al centro con questa iscrizione: DILEXI LOCUM HABITATIONIS GLORIAE TUAE A.D. 1688 MENSE MARTII (=Ho amato il luogo dell'abitazione della Tua gloria. Anno del Signore 1688 mese di marzo).

L'iscrizione tratta dalla Bibbia, qui è messa in bocca a Maria e vuole significare il "desiderio" della Vergine che preferisce "il luogo dove abita la gloria di Dio", cioè la chiesa di S. Francesco. La definizione della chiesa di S. Francesco, come "luogo dove abita la gloria di Dio", è quanto mai pertinente alla ispirazione architettonica che l'ha voluta. Veramente l'altissima elevazione delle membrature architettoniche e la purezza assoluta del disegno, fanno di questa chiesa il "luogo dell'abitazione di Dio", un luogo degno della gloria di Dio, e perciò luogo privilegiato della presenza dell'Immacolata.

Come risulta dall'iscrizione, l'altare e il portale relativo con la nicchia furono costruiti nel marzo del 1688, certamente per collocarvi la statua processionale dell'Immacolata. Non siamo in grado di precisare se nel 1688 la statua che attualmente è posta nella nicchia, già fosse stata eseguita.

La statua in legno, che oggi è posta nella nicchia relativa, per tradizione si sa che proviene da Napoli e risale alla fine del sec. XVIII (71) (fig. 11). Probabilmente ne preesisteva qualche altra, sistemata nella stessa cappella ormai non più esistente.

---

71) P. BENIGNO, ms.c., f. 81, n. 108.

La Vergine, posta sopra un supporto formato da nuvole, con due cherubini paffutelli e con le gote arrossate, ha una luna falcata sotto il piede destro e indossa una veste bianca tempestata di vaghi fiorellini che ne ingentiliscono la massa. Ai fianchi è cinta da un nastro rosella. Attorno alle spalle un manto blu le gira sul davanti e avvolge tutta la persona. È a mani giunte con il volto infiammato, con gli zigomi accesi, guarda in alto e tiene la bocca aperta, quasi stesse parlando, gli occhi rivolti verso l'alto, mentre la massa dei capelli fluisce sulle spalle.

Iconograficamente è caratterizzata dal falchetto di luna sotto i piedi, simbolo comunissimo dell'Immacolata Concezione: *Pulchra ut luna* = "Bella come la luna". Ma, come altre immagini, essa ricorda e rimanda anche al privilegio dell'Assunzione della Vergine al Cielo. Il moto ascensionale del corpo, gli occhi rivolti in alto, il moto avvolgente del manto sembra che interpretino la gioia e il canto della Vergine nel suo ingresso nel Paradiso, inebriata di amore e di felicità canta al suo Dio! Fu restaurata nel 1925 da Giuseppe Mazzeo (72) e recentemente nel 1996 da Rosario Schillaci.

L'annuale festa e le relative funzioni religiose, che portavano in chiesa non solo i fedeli, ma anche le Autorità, uniti in un cuore solo per affermare che la Vergine nella Concezione fu Immacolata, si ripetevano anno per anno con la scadenza ritmica del tempo che ci misura. Ogni anno, sia l'8 dicembre, come nell'altra celebrazione, voluta da Filippo IV il 30-5-1643, dalla prima Domenica dopo Pasqua fino al lunedì della II Domenica (73), veniva ripetuto il gesto di amore dei trapanesi verso l'Immacolata e ogni anno le Autorità cittadine si recavano in veste ufficiale a San Francesco per rinnovare il voto e il giura-

---

72) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., p. 37.

73) ROTOLO, *La Sicilia*, o.c. p. 26.

mento del 1624. Fino al 1741 esisteva un registro con firme apposte dai Senatori che avevano rinnovato il voto (74).

### 15. Riflessi a Trapani della controversia sul "Voto sanguinario"

Durante il sec. XVIII la devozione all'Immacolata attraversò un momento di perplessità, che alla fine si risolse in un'affermazione di maggiore fedeltà. Il grande storico Ludovico Antonio Muratori con un suo scritto suscitò una vivace questione sulla liceità del voto di difendere il privilegio di Maria "fino a versare il sangue". Secondo questa grande mente di studioso quel voto, che egli chiamò "sanguinario", non era emesso lecitamente. Egli, partendo dal principio che si può versare il sangue solo per la fede, osservava che l'Immacolata Concezione allora non era verità di fede e perciò non si poteva versare il sangue per essa (75). Le idee del Muratori destarono un ginepraio, specialmente in Sicilia, dove più la devozione all'Immacolata era sentita. Anche la città di Trapani fu coinvolta.

Come era da attendersi non tutti i Teologi la pensavano ugualmente, anzi la maggioranza era convinta del contrario - reputava lecito e legittimo il voto, perché l'Immacolata Concezione di Maria, pur non essendo ancora definita come verità di fede, tuttavia era accolta da tutta la Chiesa e perciò godeva delle stesse prerogative delle altre verità rivelate.

---

74) [A. MONGITORE] *Nuovi fervori della città di Palermo e della Sicilia in ossequio dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine*, Palermo MDCCXLII, p. LXXIX.

75) A. LAMINDO PRITANIO [=L. A. MURATORI], *De ingeniorum moderatione in Religionis negotio*, Venezia 1752. Per tutta la questione ci permettiamo di rimandare alla nostra opera: *La cappella dell'Immacolata*, o.c., p. 155-158.

La questione, come era da attendersi, travalicò il chiuso dei Teologi e investì anche i fedeli, i quali spinti da facondi oratori e da Sacerdoti convinti, emisero il voto in un ambiente di cresciuta devozione all'Immacolata. E mentre prima si erano limitati ad assistere a quanto facevano le autorità, in seguito alle osservazioni dei Muratori i fedeli si impegnarono, non solo come ente morale, ma personalmente (76).

Anche a Trapani si volle dare una risposta più solenne alla provocazione dei Muratori. L'8 dicembre del 1741, durante il Pontificale tenuto dal Vescovo titolare, Mons. Giuseppe Barlotta, il PM. Carlo Inguaggiato, Reggente o Preside della Facoltà Teologica "S. Antonio", allora ospitata nel convento di Trapani (77), tenne il discorso sull'Immacolata spingendo sia il Senato come i fedeli a rinnovare il voto, come già si costumava da più di un secolo. Le parole dell'oratore accesero gli animi di un maggiore impegno, e Senato e fedeli rinnovarono il "voto sanguinario", promettendo di tenere e difendere "sino all'ultimo fiato della vita e collo spargimento anche del sangue" che "fin dall'eternità [Maria fu prevista] senza macchia di peccato originale" (79).

### **16. Il portale di ingresso al convento di S. Francesco di G. Biagio Amico (fig. 12)**

Nella prima metà del sec. XVIII Giovanni Biagio Amico (1684-1754) lasciava nelle adiacenze della chiesa di S. Francesco una testimonianza della devozione di Trapani verso l'Immacolata.

---

76) Ampio resoconto in *Mongitore*, o.c., passim.

77) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., p. 36.

78) MONGITORE, o.c., pp. LXXIX-LXXX.

79) Ivi, p. LXXXIV.

Dietro commissione dei Frati Minori Conventuali, eseguì il portale di ingresso al convento (80).

Il partito architettonico è stato ideato come sfondo dell'antica strada di S. Francesco. Per ottenere questo effetto l'Amico spostò volutamente l'antico ingresso del convento e con un linguaggio nuovo, pienamente diverso dall'architetto della chiesa, il P. Bonaventura Certo, imprresse al motivo architettonico un movimento ascensionale, che suggerisce una certa tensione verso l'alto, dove volle collocata una statua dell'Immacolata.

Così sembra voler suggerire con il suo linguaggio architettonico che la "via S. Francesco porta all'Immacolata" e non si può percorrere quella via senza incontrarsi con l'Immacolata.

L'impiego delle due colonne su alti plinti, terminanti in un timpano spezzato, entro il quale nasce una nicchia con l'Immacolata, il continuo spezzarsi delle linee dell'architrave e dello stesso timpano generano quel movimento che caratterizza l'architettura settecentesca, rivissuta con intensità dal grande trapanese. La sua ricchezza iconografica dice ancora, a chi vuole leggerlo in profondità, che i religiosi di S. Francesco - chiesa e convento - vivono per l'Immacolata e solo entrando per questa porta si può essere veri religiosi francescani.

Con l'allontanamento della Compagnia dell'Immacolata, che ormai viveva indipendente nella sua nuova sede, i Religiosi di S. Francesco sentirono il bisogno di istituire un'altra associazione di fedeli con lo scopo di coltivare una devozione più fattiva e più vicina alla chiesa. Per tale scopo il 20 novembre del 1762 tra il convento e un gruppo di uomini si stabilì di fondare una nuova Congregazione dell'Immacolata con sede nel chiostro di S. Francesco. Scopo della nuova Congregazione era di curare la pro-

---

80) G. DI FERRO, *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, I, Trapani 1830, p. 33.

pria vita cristiana e di fomentare la devozione all'Immacolata (81). Probabilmente aveva anche l'onore e l'onore di portare sulle spalle la statua dell'Immacolata nella processione cittadina. Alla loro presenza e a loro iniziative forse si deve il fatto che nel 1764 sia sorta una questione con la allora Parrocchia di S. Lorenzo, oggi Cattedrale, sul percorso della processione, che dovette risolvere il Viceré (82).

Altre difficoltà sorsero nel 1774. Il P. Gaetano Gulia, Guardiano del convento, presentò al Governo un'istanza con la quale chiedeva di "non impedirsi al medesimo convento di celebrare la festività della Vergine Immacolata nella maniera come trovasi introdotta". Non conosciamo da chi provenivano tali impedimenti e quali funzioni interessavano. Il Viceré, il Principe Marco Antonio Aliano Colonna, chiese informazioni alle autorità locali (2-2-1775), il 2 marzo del 1775 trasmise il ricorso e le informazioni ricevute al Giudice di Regia Monarchia per le opportune decisioni (83). Non sappiamo cosa stabilì il Giudice convocato.

## **17. Trapani diviene sede vescovile Eventi e celebrazioni (sec. XIX)**

L'evento di portata storica per Trapani, la creazione cioè della Diocesi (31-5-1844), staccata da Mazara, da cui dipendeva fin dal 1093, cambia in un certo senso la storia religiosa della città. Non più costretta a dipendere da Mazara, ora la sua vita spirituale si muove con indipendenza e con una propria caratterizzazione (84).

---

81) SERRAINO, o.c., p. 304-305, atto in not. Onofrio Venza del 20-11-1762.

82) Arch. St. Palermo - *Real Segreteria - Dispacci*, 1416, n.n.

83) Arch. St. Palermo - *Real Segreteria - Dispacci*, 1427, f. 27.

84) SERRAINO, o.c., pp. 174-184, ma da prendere con precauzione per evidenti errori di trascrizione (p. 178).

Il convento di S. Francesco con le sue tradizioni e con i suoi mezzi contribuì a facilitare i primi passi della nuova Diocesi. Nei suoi ampi locali per nove anni fu ospitato il Seminario diocesano, che il Vescovo Mons. Vincenzo Maria Marolda volle istituire per curare le vocazioni sacerdotali (85), e vi rimase fino al 9 dicembre del 1854 (86).

I moti rivoluzionari che si susseguirono in Sicilia durante la prima metà del sec. XIX turbarono in qualche maniera la vita religiosa della città e in particolare della chiesa di S. Francesco. Infatti per ordine del Governo le truppe della repressione borbonica furono ospitate fino al 1851 nel convento di S. Francesco (87).

Nonostante tutto la fausta data della definizione dommatica, pronunciata dal Sommo Pontefice Pio IX l'8 Dicembre del 1854, suscitò in tutti i trapanesi, di cui abbiamo visto la fede e l'amore all'Immacolata, tanto entusiasmo.

I Frati Minori Conventuali, che come abbiamo notato nei loro sette secoli di storia hanno avuto come impegno di famiglia di difendere l'Immacolata Concezione di Maria, celebrarono il grande evento nel febbraio del 1855 con un triduo di preghiere e di riflessioni sulla Immacolata Concezione, ora definita verità dommatica della Chiesa universale (88).

Poco più tardi anche la Diocesi volle unirsi all'atto di ringraziamento. Preceduta da una notifica (27-2-1855) del Vescovo Mons. Vincenzo Ciccolo Rinaldi per tutta la Diocesi, l'8 dicembre del 1855 venne celebrata solennemente e ufficialmente la data storica con la partecipazione di numerosi fedeli che gremivano la cattedrale (89).

---

85) Ivi, p. 185.

86) Ivi, p. 187.

87) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., p. 51.

88) Tenne il discorso di occasione il P. M. VITO PERO, *Orazione panegirica per la decisione dommatica dello Immacolato Concepimento della Beatissima Vergine*, Palermo 1859.

89) F. GIANQUINTO, *La Diocesi di Trapani ne' suoi cent'anni*, Trapani 1945, p. 22.

## 18. Effetti della soppressione delle corporazioni religiose in S. Francesco

Con la legge di soppressione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866 i Frati Minori Conventuali, che per tanti secoli avevano alimentato nella città di Trapani la devozione e l'amore all'Immacolata furono cacciati via in mala maniera dallo Stato. Uomini che per secoli avevano fatto pervenire a tutti il messaggio francescano, per una recrudescenza di rigurgito massonico, molto vivace a Trapani tra la fine del sec. XIX e i primi decenni del sec. XX, furono costretti ad abbandonare sia il convento, come la chiesa di S. Francesco. Nell'intenzione dei legislatori, il primo era destinato a sede di istituzioni civili; la seconda non sapendo cosa farne era lasciata in abbandono, fino a ridurla ad un tale stato di degrado da rasentare il crollo.

Per circa dieci anni il complesso convento-chiesa di S. Francesco in Trapani fu lasciato vivere, custodito dai pochi Frati trapanesi, che officiavano la chiesa, ma senza abito francescano, e senza poter formare una comunità. Lo Stato italiano, occupato a racimolare proprietà, censi, affitti e gabelle, già dei conventi, non si preoccupava dell'edificio. Solo il 25 giugno del 1876 (90) l'Amministrazione del Fondo per il Culto, constatando che era molto gravoso pensare alla manutenzione dell'immobile, decise di affidare il complesso monastico di S. Francesco di Trapani al Municipio. Poneva una condizione risolutoria: il Municipio era impegnato alla manutenzione e, se lo credeva opportuno, a tenere aperta la chiesa.

Il 7 settembre del 1878 la chiesa veniva affidata dal Municipio al PM. Salvatore Palmeri, OFMConv, come Rettore, che con l'aiu-

---

90) Verbale di consegna della chiesa del 4-1-1917, conservato nell'Archivio del Convento. Notiamo però che in questo verbale la data è spostata al 1878, mentre nell'"Indice dei beni patrimoniali del Municipio di Trapani" presso l'Ufficio del Patrimonio, vi è segnata la data da noi accettata.

to di pochi altri ex-Frati, resto della grande comunità, tenne la Rettoria fino al 1883.

In tale data, precisamente il 15 maggio del 1883 (91), il P. Palmeri cedette la Rettoria della chiesa al P. Pietro Cialona, che la tenne fino alla morte (6-10-1910).

Una nota di cronaca di poco posteriore, così descrive lo stato del complesso architettonico: *“Lungo questo lasso di tempo: dal 1866 al 1910, il Municipio di Trapani s'impossessava, senza averne il diritto, di alcuni locali del grande convento, e molti altri abbandonava alla distruzione del tempo, sino a lasciare diroccare mura maestre che servivano di maggiore sostegno alla chiesa, la quale, presa di mira dall'odio settario si tentò più volte di ridurla un cumulo di macerie per l'abbandono, a tattica ponderata, in cui si lasciava e dal Demanio e dal Municipio introfulatesi in diritti che non avevano.*

*Il Municipio intendeva aprire una strada al posto della chiesa e quindi, non potendola demolire, perché non ne aveva il diritto, lasciava, con astuzia, cadere tutti i muri che servivano di maggiore sostegno alla chiesa, con l'intesa che la chiesa stessa un giorno se ne sarebbe precipitata da sé”* (92).

Il degrado subito dal complesso architettonico era al colmo. Ai primi del sec. XX, il chiostro del convento, capolavoro dell'architetto PM. Bonaventura Certo, era irriconoscibile. I ragazzi giocavano con la testa delle statue, che ornavano il chiostro, le

---

91) Arch. Prov. Sic. OFMConv - Convento S. Francesco Trapani, *Cronaca*.

92) È una buona nota conservata nell'Arch. Provinciale OFMConv, Conv. Trapani - *Cronaca*, non firmata, ma appartenente al PM. Filippo Gerardi, primo Superiore, dopo la riapertura del convento (1925). Quanto lamentato dal P. Gerardi viene confermato da M. AUGUGLIARO, *Guida di Trapani*, Trapani 1914, p. 238, che notava con amarezza che nel complesso architettonico si respirava “un'aria di devastazione e di abbandono... quasi corrose le colonne... rotti e abbattuti i mezzi busti, i lunghi corridoi e le belle stanze trasformati in ammezzati e vere topaie, ecc.” Uguale situazione denunciava il P. M. Giovanni Nigrelli nella *“Ralazione sullo stato morale e temporale del convento di S. Francesco di Trapani”*, fatta al Capitolo Provinciale il 21-8-1925 (in A.P.Sic. - OFMConv I F 2, n.n.).

colonne erano corrose, la cupola della chiesa minacciava danni irreparabili, e la struttura icnografica della chiesa stravolta irrimediabilmente per la chiusura del portico meridionale che dava sul chiostro.

Per avere mano libera e intervenire in proprio, il Comune il 15 maggio del 1900 acquistava dal Demanio i locali del vecchio convento e li adattava a scuole, ma non si interessava della chiesa, nonostante l'impegno assunto della manutenzione (93).

### 19. Inizio di una rinascita

Alla morte del P. Pietro Cialona (6-10-1910), gli successe nella Rettoria della chiesa un dinamico Sacerdote, D. Giovanni Manzo. Egli in seguito a proteste, domande e cause civili contro il Comune, nel 1917 ottenne che una parte dell'antico convento fosse destinato ad abitazione del Rettore della chiesa, come previsto nell'atto con cui lo Stato affidava al Comune il complesso architettonico (94). Quindi con amore e intelligenza si diede con tutta l'anima a preparare, anche in vista dell'imminente centenario della morte di S. Francesco (1226-1926), un piccolo convento, nella speranza di poter accogliere una comunità francescana.

I lavori iniziati subito dopo la consegna, per motivi economici, durarono fino al 1924. Il 22 luglio del 1924 D. Giovanni Manzo si rivolse al Ministro Provinciale del tempo, al PM. Girolamo Giardina, ed offrì la nuova sede, pregandolo di affrettare la riapertura del convento (95). Dopo le opportune pratiche

---

93) Arch. Conv. S. Francesco - Trapani, *Cronaca*, n.n.

94) Ivi, *Verbale* c. cfr. n. 90.

95) Arch. Prov. Sic. OFMConv - Conv. S. Francesco Trapani, "*Cronaca*" del P. Gerardi.

giuridiche, il primo gennaio del 1925, dopo 59 anni di esilio forzato, i Frati Minori Conventuali tornarono a Trapani, nuovamente come erano venuti nel 1224, poveri e felici di lavorare con fiducia per il regno di Dio (96).

Memori però della loro storia, il primo pensiero, dopo aver sistemato la nuova sede, fu rivolto all'Immacolata. La piccola comunità, composta da tre Frati, volle "accomodare una stanzetta a cappella dedicata all'Immacolata", e per alimentare la devozione dei fedeli alla Vergine "istituì in chiesa la pratica del 1° sabato solenne" (97) in onore dello stesso privilegio di Maria. Momenti salienti dell'attività apostolica indirizzati a coltivare nei fedeli l'amore all'Immacolata, si sono susseguiti ininterrottamente ogni anno l'8 dicembre, festa celebrata sempre con solennità e impegno dal 1925 ad oggi. Dopo l'erezione della Diocesi a Trapani, puntualmente il Vescovo diocesano non manca di intervenire.

## **20. Ultimi episodi della devozione all'Immacolata in Trapani**

Le celebrazioni hanno avuto maggiore splendore in alcune circostanze. Così la notizia scioccante della morte eroica del fondatore della Milizia Immacolata, S. Massimiliano Kolbe, avvenuta per fame e dietro una iniezione di acido muriatico nelle vene, nel lager nazista di Oswiecim il 14 agosto del 1941, suscitò in Sicilia, riconosciuta terra mariana, un moto di simpatia eccezionale. Da tutti, e specialmente dai Frati della Provincia religiosa di Sicilia dei Frati Minori Conventuali, si respirava un clima di impegno e di operosità a favore dell'Immacolata.

---

96) ROTOLO, *La chiesa... in Trapani*, o.c., p. 55; IDEM, *P. Girolamo Giardina [1884-1948] Una vita per la Chiesa*, Palermo 1991, pp. 100-101.

97) Cfr. n. 95.

Uno dei frutti di tale impegno e di questa volontà apostolica, che circolava in tutta la Provincia, e uno dei momenti più vitali che segnarono come una "rinascita" dopo l'immane guerra del 1939-43, nonostante la distruzione da essa lasciata, fu la diffusione della Milizia dell'Immacolata in Sicilia e la conseguente erezione di nuove sedi, veri centri di azione e di spiritualità mariana (98).

Anche Trapani partecipò a questo movimento mariano e dopo un periodo di preparazione, il 15 maggio del 1945, sulla scia dell'antica devozione all'Immacolata, coltivata nella chiesa di S. Francesco di Trapani, S. Ecc. Mons. Ferdinando Ricca, Vescovo di Trapani, autorizzava l'erezione della sede filiale della Milizia dell'Immacolata. L'entusiasmo con cui fu accolta e seguita l'istituzione coinvolse tutti i fedeli trapanesi che gravitavano attorno a S. Francesco (99). Le iscrizioni al movimento mariano si moltiplicarono e molte centinaia di fedeli chiesero di farne parte, tanto che nella relazione sull'attività del convento, fatta al Capitolo Provinciale del 1944, il relatore affermava che la Milizia dell'Immacolata aveva preso "grande sviluppo" (100).

Particolare intensità di fede e di amore all'Immacolata, come tutte le altre città e paesi dell'Isola, così anche Trapani volle testimoniare alla Madre di Dio nell'anno mariano indetto per celebrare i cento anni (1854-1954) della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Aperto già con la novena all'Immacolata nel 1953, in quest'anno la celebrazione della festa dell'Immacolata, oltre che dalla consueta presenza del Vescovo, fu resa più solenne per la partecipazione dei Canonici

---

98) Su questi avvenimenti e sulle vicende della Milizia dell'Immacolata si confronta: F. FRANCAVIGLIA - F. COSTA, *La Sicilia per la Milizia dell'Immacolata*, 2 vol., Palermo 1994, passim.

99) FRANCAVIGLIA - COSTA, o.c., vol. I, pp. 130-31, n. 108; o.c., vol. II, pp. 157-158.

100) Ivi, I, pp. 129, n. 104.

del Capitolo della Cattedrale e del Seminario Vescovile al completo (101).

Durante l'anno poi fu un susseguirsi di testimonianze e di approfondimento sul mistero dell'Immacolata. Uno dei momenti più significativi fu la conferenza tenuta, in un cinema locale, dal Prof. Eugenio Zolli, ebreo convertito, sul tema "La Madonna nella letteratura biblica" (102).

In questo interessante anno mariano si tentò di condurre un apostolato capillare, favorendo, in particolare, forme di catechesi familiari e personale della Teologia mariana. Molto significativa fu l'iniziativa della "Domus Mariae", voluta dal P. Luigi Lanzalaco. Con intuito e lungimiranza, osservando che per il lavoro e per le mutate condizioni sociali era difficile ai fedeli recarsi in chiesa per ascoltare le verità di fede, si volle portare la "chiesa" nelle case private, aperte per l'occasione ad amici e conoscenti. Durante la riunione, sia attraverso la preghiera, sia attraverso la riflessione su temi mariani, calati in particolare nel campo della famiglia, la figura di Maria Immacolata veniva presentata ai fedeli come la Madre esemplare, la donna veramente cristiana (103).

Altro momento interessante, mirato sempre ad una maggiore conoscenza del mistero di Maria Immacolata e ad una maggiore incidenza nella vita personale, fu il Convegno dei III Ordini della città, tenuto dal 21 al 28 novembre 1954, per studiare il carattere particolare della devozione mariana di ciascuna famiglia religiosa (104).

---

101) Ivi, I, pp. 226, n. 410.

102) Arch. Prov. Sic. - OFMConv - Conv. S. Francesco - Trapani - "Cronaca", n.n.; *Ardori Serafici*, A. XXXII (1955), n. 1, pp. 16-18.

103) FRANCAVIGLIA - COSTA, o.c., II, p. 241, n. 458; *Ardori Serafici*, a. XXXII (1955), n. 1, p. 16-18.

104) Arch. Prov. Sic. - OFMConv - Conv. S. Francesco - Trapani, "Cronaca" n.n.; *Ardori Serafici*, a. XXXII (1955), n. 1, pp. 16-18. Per l'occasione venne pubblicato un fascicolo dal titolo: *Omaggio alla Vergine Immacolata dei Terz'Ordini della città di Trapani - Convegno 21-28 novembre 1954 - Anno Mariano*.

Alla celebrazione della solennità dell'8 dicembre del 1954 vi parteciparono non solo il Vescovo, i Canonici e il Seminario, come in altre occasioni, ma anche le Autorità cittadine, il Prefetto, il Sindaco e le Autorità militari. Non certamente per il gusto di parata, per un folklore di bassa lega, ma per coinvolgere tutta la città e tributare all'Immacolata tutta la profondità dell'amore da cui è stata animata da lunghi secoli la città di Trapani.